

PARLA SERRA INTERVISTA DI CLASS CNBC AL FONDATORE DI ALGEBRIS INVESTMENTS

Su Mps e good bank la Bce sbaglia

La richiesta di 5 miliardi di aumento per Siena è eccessiva: ne bastano 3, sostiene il finanziere
Lo stop a Ubi su Etruria & C è un abuso di potere. Deutsche Bank? Non è un rischio sistemico

DA NEW YORK
SILVIA BERZONI

«**P**arliamo chiaro: Deutsche Bank non rappresenta un rischio sistemico».

Proprio mentre la vulnerabilità delle banche alimenta lo scetticismo degli investitori globali il fondatore di Algebris, Davide Serra, rassicura sulla solidità dell'istituto tedesco, che secondo l'Fmi potrebbe far traballare l'intero sistema «Ha liquidità ed è ben capitalizzato, ma ha bisogno di una fortissima cura dimagrante». Quanto a Mps, «la Bce si sbaglia a chiedere un aumento di 5 miliardi», dice ancora Serra in questa intervista rilasciata a *Class Cnbc*.

Domanda. Qual è il vero problema di Deutsche Bank?

Risposta. Ha un *core business* che non fa soldi a livello domestico, perché in Germania il 70% del sistema bancario è pubblico o semi-pubblico. I business in cui è molto forte a livello globale sono il trade finance, ovvero il finanziamento delle esportazioni dalla Germania, e il cambio-valute. All'epoca l'errore di Ackermann e Anshuman Jain fu perseguire un'espansione napoleonica, aumentando a dismisura i costi ed entrando in mercati dove c'erano player più forti. Oggi Deutsche Bank ha un'unica soluzione: una forte cura dimagrante, un aggressivo taglio dei costi e una profonda pulizia dei bilanci. Conosco bene John Cryan e credo sia la persona giusta per questo compito: è un uomo d'ordine e non un visionario

D. In effetti il rapporto cost-income è salito al 90% e la banca in 12 mesi ha ridotto i ricavi di un quinto. La soluzione è un aumento di capitale, un bail-in o un salvataggio pubblico?

R. Sia molto chiaro: non c'è nessuna crisi né un rischio di credito o sistemico. Prima di tutto perché Deutsche Bank ha liquidità in eccesso per 220 miliardi di euro ed è adeguatamente capitalizzata. Potrebbero fare un aumento di capitale

al massimo di 6 miliardi, che significherebbe aumentare il capital ratio dell'1,5%, ma non cambierebbe nulla: chi mette i soldi se la banca non è profittevole o in grado di remunerare il capitale? L'unico modo per uscire dall'impasse è una ristrutturazione ordinaria. Mi aspetto che vendano la partecipazione nella banca cinese entro un mese, che continuino a ridurre le attività in bilancio, che effettuino profondi forti tagli al personale e naturalmente blocchino i bonus.

D. I 42 mila miliardi di derivati che Deutsche Bank ha in pancia non preoccupano?

D. I derivati sono *matching* di controparti, quindi il rischio netto è nullo. In questo caso Deutsche Bank è intermediario tra due controparti e agisce da clearing house. Certo, Deutsche Bank negli ultimi 15 anni ha abusato del fatto di essere considerata «la banca della Germania»; aveva la possibilità di prendere a prestito a tassi bassissimi ed entrare in business a elevata leva. Una leva che oggi però ha già ridotto di quattro volte.

D. L'esplosione del caso Deutsche Bank può far sperare in una revisione delle regole europee sul bail-in?

R. Per i tedeschi è facile fare i duri sul bail-in, visto che il 70% del loro sistema bancario è pubblico. È una regola ottusa e nociva: il bail-in dovrebbe ridurre il rischio sistemico, invece trasferisce i rischi bancari agli Stati. I burocrati creano rischi sistemici perché nessuno può ricapitalizzare. Ma la Germania è stata più furba dell'Italia. Si pensi al caso Hsh Nordbank, che ha ricevuto aiuti statali senza che nessuno intervenisse. L'Italia invece paga l'errore di Bankitalia, degli istituti di credito e del governo Monti, che nel biennio 2012-2013 non hanno fatto ricorso ad aiuti statali per le banche. Oggi se ne pagano le conseguenze con gli interessi.

D. Capitolo Mps: che voto dà al piano di Jp Morgan?

R. Mps regge da sei anni la

pressione che Deutsche Bank sta sopportando da un mese. Ma nel caso di Siena la rete e i clienti sono fedeli, gli sportelli continuano a operare e c'è fiducia nei confronti dell'istituto. Deutsche Bank non reggerebbe sei mesi così. Ciò dimostra che gli anticorpi di Mps sono molto più forti. In passato sono stati fatti molti errori: è stata sottovalutata la situazione dell'attivo netto e non c'è stato un focus immediato sulle sofferenze. Ma oggi la Bce sbaglia: 5 miliardi di aumento di capitale sono troppi e non si possono trovare; ne basterebbero tre. L'unica ricetta è la conversione di 2 miliardi di ibridi, con la copertura di 1,5 miliardi da parte dello Stato tramite un prestito subordinato al 6-7%.

D. Il piano di salvataggio di Mps è stato criticato da più parti...

R. Jp Morgan è la banca più forte al mondo e il ceo Jamie Dimon si è speso personalmente per garantire il successo dell'operazione. Sicuramente le commissioni sull'aumento di capitale sono alte, ma stiamo comunque parlando di un'operazione rischiosa.

D. Quanto alle good bank, la Bce ha di fatto respinto il piano di Ubi. Come se ne esce?

R. Il Single Supervisory Board della Bce aveva già fatto un abuso di potere chiedendo l'aumento di capitale da 1 miliardo al Banco Popolare in vista delle nozze con Bpm. Secondo me, l'Italia paga lo scotto di non avere nessuno al Single Supervisory Board. Avere Bankitalia non serve più a nulla: costa 1,6 miliardi e impiega 7 mila persone, ma tutte le decisioni sono prese in Bce. Saranno anche i più bravi guardalinee al mondo, ma l'arbitro è a Francoforte. I nostri migliori dovrebbero essere lì, invece non abbiamo nessuno che ci difende.

D. Secondo il Credit Suisse, le banche italiane sono un affare ma l'incertezza legata al referendum tiene lontani gli



investitori. E d'accordo?

R. La tesi del mercato è chiara: il referendum è cruciale perché semplifica la struttura dello Stato, riduce la burocrazia, snellisce i processi. Tutti i burocrati d'Italia chiaramente voteranno No per proteggere i propri interessi. Il mercato vuole che l'Italia si metta in condizioni di poter competere a livello globale. Se non lo fa e continua a creare regole arcaiche e bizantine, gli investitori preferiranno sempre investire in Paesi più competitivi.

D. Vale anche per la sua Algebris?

R. Sì, abbiamo il dovere di proteggere il risparmio dei nostri investitori. Detto ciò, abbiamo comunque un 8-9% investito in Italia sulla parte liquida e siamo i primi investitori in npl secured. (riproduzione riservata)